

L'INTERVENTO

→ **«Dentro e contro»** È una vecchia strategia dei Wu Ming: resistere un minuto più del padrone

→ **Il caso** Eppure mai come ora l'autore di *Gomorra* è un uomo libero. Forse uno spiraglio c'è

Saviano? Deve restare con Mondadori E combattere

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento on line dei Wu Ming a proposito di Roberto Saviano e della possibilità che lo scrittore lasci la casa editrice Mondadori di proprietà del premier.

WU MING

BOLOGNA
Collettivo di scrittori

Ricapitoliamo: Berlusconi attacca *Gomorra*. Lo aveva già fatto, ma stavolta è più esplicito. Saviano giustamente fa notare che Berlusconi è proprietario della casa editrice che pubblica il libro, e chiama in causa quest'ultima: «Si esprimano i dirigenti, i direttori, i capi-collana». Si esprime invece Marina Berlusconi, più in veste di figlia che di editrice. Saviano commenta la lettera di Marina senza abbozzare, senza toni concilianti, anzi, chiamando in causa la Mondadori con maggiore perentorietà. Il messaggio è: «Voglio sentire chi in casa editrice ci sta per davvero, voglio sentire chi la Mondadori la manda avanti».

La contraddizione si acuisce. Da autore Mondadori e autore di *Gomorra*, Saviano occupa una posizione strategica, e più di altri può chiamare al pettine certi nodi, nodi che riguardano anche noi. Far venire i nodi al pettine è tanto un dovere civico e politico, quanto un compito specifico dello scrittore.

Pubblicando con Mondadori, Saviano ha generato conflitto. Conflitto non effimero, ma che opera in profondità. Comunque vada, è più

di quanto abbia fatto l'opposizione.

Se Saviano fosse rimasto in una nicchia di ugual-pensanti, nel ghetto dei presunti «buoni», non avrebbe acuito nessuna contraddizione, né generato alcun conflitto.

Stare simultaneamente «dentro» e «contro», diceva l'operaismo degli anni Sessanta. «Dentro e contro» era la posizione, era dove piazzare il detonatore.

Sia chiaro: l'alternativa non è mai stata «fuori e contro». L'alternativa è sempre stata «dentro senza rompere i coglioni», oppure «dentro senza assumersene la responsabilità». Dentro fingendo di star fuori, insomma. Come tanti, come troppi.

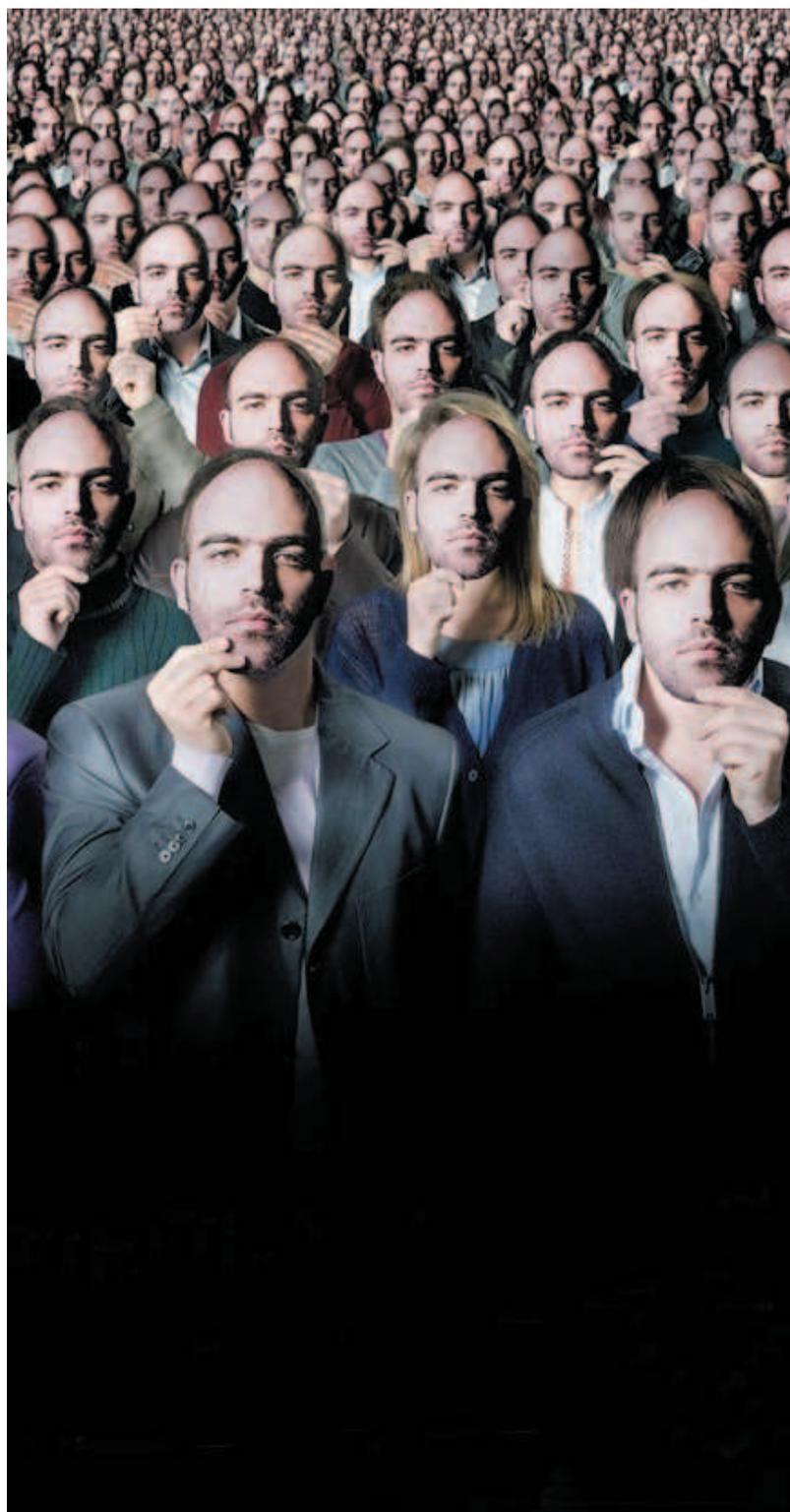
Un «fuori dal sistema» non esiste. Il sistema è il capitalismo, ed è ovun-

Il collettivo

Già sei anni fa spiegò perché bisognava pubblicare con Einaudi

que, nel micro e nel macro, nei rapporti sociali e nelle coscienze, nelle giungle e in cima all'Everest. Noi abbiamo sempre detto – e ancora diciamo – che tutti quelli che combattono «il sistema» lo fanno dall'interno, dato che l'esterno non c'è. Il potere non è fuori da noi, è un reticolo di relazioni che ci avvolge, un processo a cui prendiamo parte. Ma ovunque vi sia un rapporto di potere, là è anche possibile una resistenza.

Sei anni fa WM1 spiegò, per l'ennesima volta, la nostra posizione sul «pubblicare con Einaudi». Lo fece



Come un virus La locandina del recital «Saviano racconta Saviano»

per filo e per segno su Carmilla. Tra le altre cose WM1 scriveva: «Negli ultimi anni, le polemiche «boicottomaniche» hanno rischiato di fare il gioco degli yes men, dei leccaculo: chi chiede agli autori di sinistra di «andarsene da Mondadori» non capisce che così facendo il loro

posto nella casa editrice e nell'immaginario collettivo (una posizione a dir poco strategica) sarebbe preso da autori e manager di destra (i quali non vedono l'ora), con piena libertà di spargere la loro merda incontrastata». Queste frasi risalgono a due anni prima dell'uscita di *Gomorra*. Sono